

Foto Reuters



Al lavoro Il fantasista Kakà, con la maglia del Brasile, esulta dopo aver segnato un goal all'Uruguay tre giorni fa in una partita di qualificazione alla Coppa del Mondo 2010

→ **Cessione** Il responsabile sanitario della nazionale sudamericana conferma l'addio al Milan

→ **La menzogna** Berlusconi insiste a dire che non è stato deciso nulla. Ma il voto è passato

Dal Brasile Kakà diventa Real Avrà la maglia di Zidane

Il medico del Real Madrid è volato a Recife per le visite mediche a Kakà. Il responsabile sanitario della nazionale brasiliana conferma la vendita del Milan. Il cui padrone continua a negare la realtà.

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

Il programma di viaggio del dottor Juan Carlos Hernandez, medico del Real Madrid, non prevedeva distrazioni. Volo Iberia fino a San Paolo e poi via di gran carriera a Recife, a un passo dal ritiro della nazio-

nale brasiliana, con l'emozione del testimone attivo della storia e la valigetta di pelle sotto i piedi. Respiri, colpi di tosse, accelerazioni e battito cardiaco da controllare. In un ospedale, «L'Esperanza», dal nome sintomatico. Più di una promessa di futuro. Il presente che a Milano si ostinava a negare. Tutto in ordine.

LA LITANIA DEL MILAN

Ricardo Kakà sta bene e quindi, da oggi, passerà ufficialmente alla «casa bianca», dopo aver camminato clandestinamente sul crinale per oltre una settimana. Presto, non appena terminati gli impegni brasiliani, indosserà la maglietta numero 5

che è leggenda nel segno della continuità zidaniana. Mentre in Italia, Berlusconi prismava la realtà a suo modo: «Nulla è ancora deciso» officiando una stucchevole litania degenerata troppo rapidamente in farsa, l'omologo di Hernandez, José Luis Runco, responsabile sanitario del Brasile, rompeva la consegna di un silenzio assordante, parlando tranquillamente con un corrispondente spagnolo di As, confermando tutta la vicenda e dicendosi in attesa di «un comunicato ufficiale del Real Madrid» e a ruota, il sito della federazione sudamericana, chiudeva il cerchio, ribadendo di «aver fornito a Kakà un giorno di permesso» es-

senziale per assolvere a visite e procedure di rito.

All'ombra del Prado, intanto, crollata al suolo la menzognera casa di paglia tenuta faticosamente in piedi nell'ultima settimana, Fiorentina Perez accelerava i tempi. Il patto con Galliani aveva una scadenza. Estinta quella, Perez ha alzato il telefono, assicurandosi che gli altri due emissari tra palme e bambù, quelli con le bozze del contratto per Kakà e la stilografica d'oro, giungessero a destinazione in tempo utile per annunciare al mondo l'arrivo del Messia. Le ore 19 brasiliane, la mezzanotte in Italia. Solo allora Kakà, che si è allenato in vista della gara con il Para-